GRIGNA MERIDIONALE – PIRAMIDE CASATI 1940m: storie…

La Piramide Casati, sulla cresta occidentale della Grignetta tra il Colle Garibaldi e il Colle Valsecchi, è un massiccio castello roccioso con notevoli pareti e spigoli, che ben rappresentano i diversi stili di apertura che si sono succeduti nel tempo sulla Grigna.
La prima salita, sul breve e facile (II) versante nord est, risale all'8.11.1903 da parte del dott. Carlo Porta, nipote omonimo del poeta milanese, ed Emilio Buzzi. Un mese dopo viene eretta sulla sommità una piramide di lamiera alta 3 metri sormontata da una stella, in onore di Giacomo Casati, notaio milanese e importante esponente del C.A.I. Milano da poco deceduto sul Monte Rosa. Casati è quello che ha affrontato per primo la Cresta Segantini nel 1901, da solo e in discesa, ed è il vincitore del "Traversino" dei Magnaghi… Quarto grado superiore, sempre nel 1901.
La via normale rimase per lungo tempo attrezzata con del filo metallico; fatto curioso ma non isolato in Grigna, se pensiamo ai gradini di ferro (oggi scomparsi per un franamento) infissi sulla prima parte dello Spigolo APE al Teresita. Sui camini della Casati vennero poi aperte alcune delle vie più difficili della Grignetta prima della Grande Guerra.
Una scalata "antica", quella nei camini, spesso permeati dall'odore di terra e muschio, preferiti dai pionieri in quanto, oltre a costituire le naturali linee di debolezza delle pareti, danno l'illusione di essere più protetti. E poi è facile trovare buoni punti di sosta sui grandi massi incastrati, che tuttavia obbligano a pericolose evoluzioni quando, per superarli, bisogna buttarsi in fuori.
E' il 19 giugno 1910 quando i milanesi Arturo Andreoletti[1] e Carlo Prochownick vincono la bellissima parete nord ovest sul suo limite destro, lungo una profonda fenditura a mo' di "Y" rovesciata; una salita incredibile, se rapportata ai materiali e alle tecniche rudimentali dell'epoca.
A*nche noi fummo conquisi* [sic] *dalla bella parete NO della Piramide , venendo a poco a poco nella convinzione che un'ascensione per quella faccia avrebbe dovuto essere possibile, e costituire nella stesso tempo la più importante scalata per roccia delle due Grigne. I fatti ci diedero pienamente ragione*[2].
I due partono nel ramo di sinistra, stretto e incassato, superando *passaggi di appoggio e strapiombi malagevoli;* tradotto: delle perfide strozzature. Poi traversano a sinistra *la parete verticale e povera di appigli*, rientrando a destra sulla sommità del pilastro che divide i due rami. A questo punto, abbandonano un anello di corda e si calano per 7 metri sul fondo del camino di destra, finendo tra i resti maleodoranti dei corvi che abitano da quelle parti. Proseguono nel camino con le pareti tappezzate di muschio vincendo altre malevole strozzature, finché sbattono contro un masso-grotta che li blocca. La prosecuzione è sulla destra, ma non è come dirlo. Lanciano la corda a cavallo di uno spuntoncino che, non appena lo saggiano prima di appendersi (ottima idea), cede e precipita *in un unico volo fino alla base della torre*, tanto è ripida la parete. Allora il "primo" (presumibilmente l'Andreoletti) sale sulle spalle del compagno ed entra in una stretta spaccatura, da cui esce con pericolose contorsioni e, sempre presumibilmente, con vigorosi moccoli, guadagnando con altri passaggi temerari il terreno più facile. Raggiungono così la cresta sommitale, dopo quattro ore di lotta sui circa 120 metri di parete con difficoltà fino al V grado. *La scalata richiese così lungo tempo perché dovemmo più volte assicurarci vicendevolmente con anelli di corda e chiodi da parete*… Allora non si usavano ancora né i moschettoni, né le manovre di corda come le conosciamo oggi[3].
Tra il 1922 e il 1923 Serafino Carugati detto Gino (Milano 1885 – Mandello 1956[4]), personaggio di spicco dell'alpinismo pionieristico nelle Grigne, sale con Guido Bianchi Porro e poi con Fanny Guzzi i camini delle pareti est e sud est e la parete ovest sud ovest, incontrando un po' di tutto...

19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net

Perfetti camini dolomitici e tratti di *divertente scalata*, dovendo *soprapassare o sottopassare alcuni massi incastrati.* Il tutto "senza rete", ovvero senza chiodi, a parte sulla via del camino dove sul delicato traverso finale *è opportuno un chiodo di sicurezza contro eventualità aviatorie*; III e IV.
Nel settembre 1923, i fratelli milanesi Attilio e Giuseppina Porro compiono un'impresa straordinaria salendo l'elegante camino rettilineo della parete sud ovest, interrotto a metà da un marcato tetto vinto con un passaggio molto tecnico, a quanto si legge sulla guida del Saglio. *Si attacca il camino alzandosi d'appoggio sulle pareti verticali e lisce. Dopo 70metri* […] *si giunge nel punto in cui la parete di sinistra presenta una specie di grande mensola sporgente per qualche metro. La fessura* […] *si stringe tanto da non contenere altro che un braccio, e obbliga spesso a spostarsi in fuori. Con la schiena alla parete di destra e i piedi a un alto e lontano appoggio sulla mensola, ci si alza un paio di metri, quanto basta per rientrare nella fessura, (passaggio difficilissimo) ...* Le difficoltà sono ormai terminate, ma avviene un incidente causato da un masso. La situazione doveva essere piuttosto seria se i due, piuttosto che percorrere le ultime decine di metri, ormai facili, per poi scendere dalla normale, decidono di calarsi a corda doppia sulla via per 150 metri verticali, col braccio destro di Giuseppina spezzato, *appeso al collo con la corda di sicurezza*. La via viene terminata da Lucio Lucini e Mario Ripani nel 1927, ma sulle guide viene sempre giustamente indicata come "Camino Porro"; V.
Nel 1933 Benvenuto Basili e Francesco Confortini aprono la via Balfrin sullo spigolo sud (una via che non ebbe gran fortuna) di 200m di dislivello, che il Saglio valuta *Straordinariamente difficile (5)*. I due dedicano simpaticamente la via alla "Squadra d'azione Carnaro"[5], una delle tante squadracce nere di quell'infausto periodo.
Nell'ottobre di quello stesso anno il "Gatto della Grigna", il formidabile scalatore lecchese originario di Zogno Giovanni Gandini, sale con il suo cliente Conte Ugo Ottolenghi di Vallepiana lo spigolo del Camino Porro; IV+[6].
Nel 1930 viene salita la parete nord ovest lungo la linea di camini sulla sinistra, in seguito spesso ripetuta per la bellezza dell'arrampicata; IV+. Dei due primi salitori, Leopoldo Gasparotto e l'americano Alberto Rand Herron, di particolare interesse è la figura di Gasparotto. Alpinista ed esploratore (Milano 1902 – Fossoli 1944), durante la Resistenza comanda le formazioni partigiane lombarde di "Giustizia e Libertà". Catturato a fine aprile 1944 e internato nel campo di prigionia della Repubblica Sociale Italiana a Fossoli, il 22 giugno viene prelevato e portato in aperta campagna, dove viene assassinato con una raffica di mitra alle spalle, nel miglior stile nazifascista[7].
Dalla fine degli anni '60 viene esplorata in dettaglio la parete nord ovest, una delle più belle della Grigna. Dapprima, nel 1969, Giuliano Occhiali e Vittorio Meles aprono la via Magni, VI-[8], e nel 1977 Antonio Peccati "Briciola" e Sergio Piazza del Gruppo Condor Lecco salgono la via Franco Dolzini; V+ e qualche passo in A1. Sono salite molto belle e impegnative, per i tempi, con tratti in libera obbligati. Un po' per questo, un po' per la relazione molto vaga della Magni, o difficilmente reperibile della Dolzini[9], per diversi anni saranno poco frequentate. Nel 1987, Bruno Jacovone e Paolo Beretta proseguono dritti oltre la fessura del primo tiro Magni, lungo una serie di diedri e fessure usando protezioni "clean": è la via Tex Willer, VI, di cui si sa pochissimo (o meglio: di cui il sottoscritto sa quasi nulla). Nell'ottobre 1990, Angelo Riva e Pietro Albetto aprono Stelle nascenti sulla parete ovest sud ovest; V.
E veniamo ai giorni nostri. Si cercano le linee sulla roccia più compatta, e anche in Grignetta arriva lo Spit. Alla Casati è il forte arrampicatore Walter Strada a introdurre questa novità nel 1991 sulla parete nord ovest[10], aprendo con Davide Arlati e Filippo Carpani Donna Mathilde. Una bellissima via

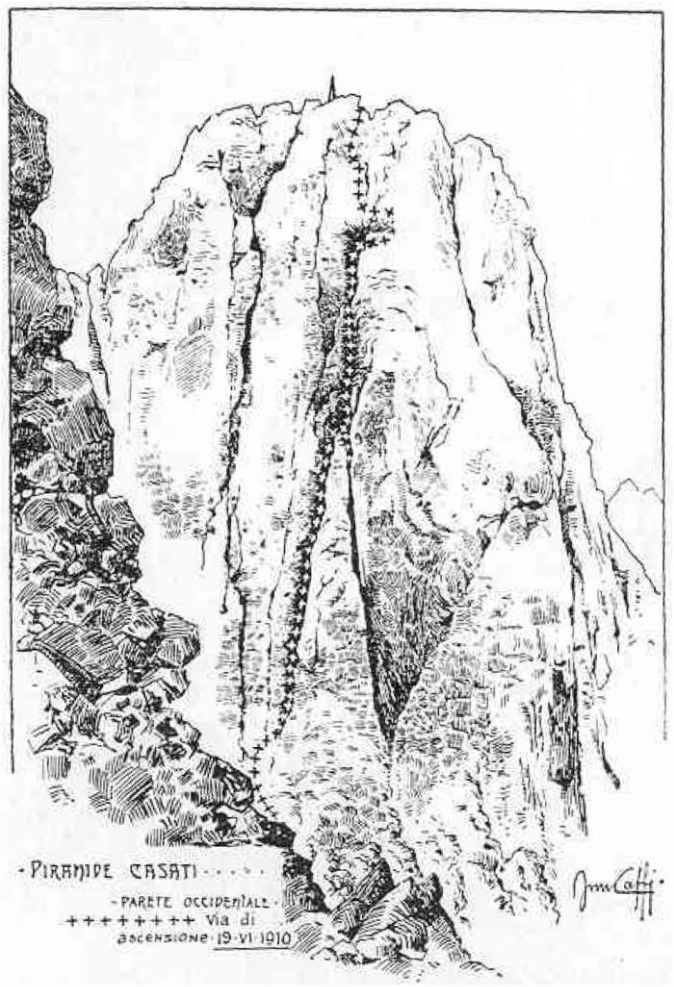
19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net

di stampo sportivo su muri verticali a buchi e fessure, con sequenze di continuità fino al 6a e attrezzatura mista a spit e chiodi, piuttosto lunghetta: le difficoltà sono obbligate.
Il resto è storia attuale. Su Larioclimb abbiamo già descritto la via Achille Pasini, aperta nell'ottobre 2017 dal basso, in solitaria, dal forte scalatore e alpinista Ivano Zanetti con pochi fix e protezioni veloci (successivamente riattrezzata da Ivano con resinati, dopo un misero atto di vandalismo).
Infine, Lo specchio parlante di Giovanni Chiaffarelli e Federico Montagna, nel caldo agosto 2022[11].

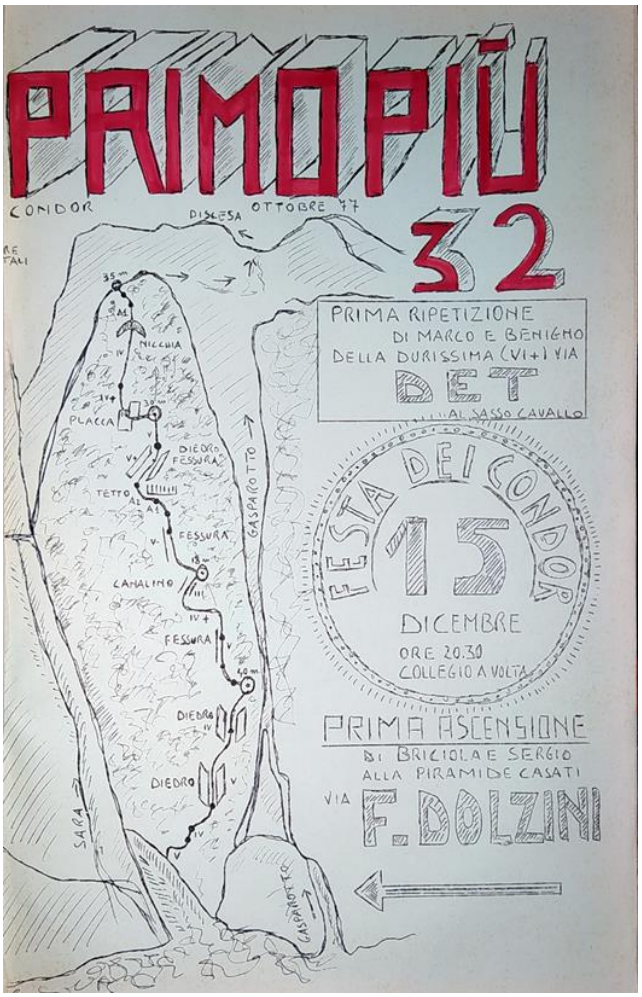
1 Di Andreoletti abbiamo parlato su Larioclimb, in occasione della pubblicazione della topos della via Purple Haze al Pilastro Andreoletti, sul versante meridionale della Segantini.
2 Sebbene nelle Grigne e dintorni si fosse tecnicamente indietro rispetto alle Dolomiti, exploit pionieristici come quello sulla Casati non furono casi isolati. Ancora nel 1910 un altro fuoriclasse, il milanese (di adozione) Eugenio Fasana sale con Edoardo De Enrici la fenditura sulla parete nord est del Corno Centrale di Canzo superando una sezione difficilissima, intorno all'odierno V+/VI, naturalmente senza alcuna assicurazione.
3 La descrizione della salita è tratta liberamente, indicando in corsivo il testo originale, dalla relazione dei primi salitori sulla RM 1910, pagg. 247,249.
4 Note prese dalla ricerca storica di Giancarlo Mauri: "L'esplorazione delle Grigne, 4".
5 Note prese dalla guida di Silvio Saglio: Le Grigne, collana Guida dei Monti d'Italia - CAI TCI Milano, 1937 e dalla monografia "Nuove vie nel Gruppo Palma-Casati (Grigna Meridionale)" - RM 1924, pagg 213-217. La prima parte scritta da Gino Carugati del CAI Grigne (Mandello del Lario), la seconda dall'avv. Attilio Porro e dalla sorella, dottoressa Giuseppina Porro del CAI Milano.
6 Per approfondimenti sul Gandini, rimandiamo a uno dei tanti scritti sul personaggio, tra i quali "Giovanni Gandini, la guida del Re" di Alberto Benini e Pietro Corti: Vertice, l'annuario del C.A.I. Valmadrera num. 34, 2019.
7 Note prese dal libro di Ruggero Meles: Leopoldo Gasparotto alpinista e partigiano – Hoepli Mi, 2011.
8 Vittorio Meles è stato compagno di Casimiro Ferrari in importanti salite, tra cui, soprattutto, il Pilastro Est del Fitz Roy nel 1976.
9 La prima relazione degna di questo nome della via Magni è apparsa, a mia memoria, sulla fantastica guida di Valerio Casari e Lele Dinoia: arrampicate scelte nel Lecchese - Melograno Edizioni Milano, 1985. Mentre della Franco Dolzini era uscita una relazione molto precisa, ma su una pubblicazione a tiratura limitatissima: il "Primo Più" del Gruppo Condor Lecco. Pieno zeppo di relazioni e proposte di arrampicata... e molto altro.
10 E' l'esordio dello Spit in Grignetta. In quell'anno viene attrezzato, dall'alto, un altro magnifico itinerario da Eugenio Pesci e Ivano Zanetti: il Fantasma della libertà al Cinquantenario.
11 Altre vie: Conchita, di Emiliano Cogliati e Mario Vettarino del 26/8/2017, a destra dello Spigolo di Vallepiana, attrezzata con fix (anche alle soste) e tratti da integrare. Roccia mediocre a giudizio dei pochi ripetitori; 5c. Via Bice sulla parete nord nord ovest, di N. Malighetti, Bice Mesconi, H. Manoukinan. 1944; IV+

Pietro Corti

19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net



Disegno e tracciato del camino Andreoletti sulla parete NO. Rivista Mensile 1910, pag.248



La relazione originale della Franco Dolzini sul Primo Più. 1977

19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net

GRIGNA MERIDIONALE – PIRAMIDE CASATI 1940m
LO SPECCHIO PARLANTE

BELLEZZA	ESP.	QUOTA	PERIODO	AVV.	ALTEZZA	STILE	LIVELLO	ATTREZZATURA	CORDA
★★	SW	1940m		1,45h	170m		6a+ (6a obb)	FIX S2/II	2X60
Coordinate WGS84: Parcheggio N45.90504° E9.37975°									

Itinerario **dalle caratteristiche alpinistiche** che si sviluppa a sinistra della via Achille Pasini (vedi topos su *larioclimb*), con cui ha due tratti in comune. La linea punta ad una evidente placca bianca (tiro chiave) per poi convergere al caratteristico pino mugo a circa due terzi di parete, dove interseca la via Carugati. Da qui prosegue con altri due tiri fino in cima, tra la Achille Pasini a dx ed una variante della Carugati, ad opera di ignoti, a sx. La roccia richiede sempre attenzione; va da discreta su L1 a buona/ottima su L2 e L4. Nonostante la via sia stata molto ripulita, come tutti gli itinerari nuovi richiede circospezione e capacità di valutazione.

Note sul nome: lo specchio (la parete) ha una sua voce: il vento che soffia fa fischiare camini e fessure, gli echi dei richiami dei gracchi alpini rimbalzano tra pareti e gole, i sassi che rotolano a valle mossi dal vento, dagli uccelli o inavvertitamente dagli alpinisti risuonano come rintocchi di timpano o rullo di tamburi. È bello immergersi nello specchio e, durante le lunghe attese in sosta, mettersi in ascolto e apprezzarne voce, suoni e rumori.

Periodo
Estate; sole dalla tarda mattinata/primo pomeriggio Ambiente alpino; attenzione alla meteo: pericolo di temporali improvvisi.

Chiodatura
la via è attrezzata a fix inox da 10mm. Fix anche alle soste, con cordone e maglia rapida tranne la S5 presso la vetta, da attrezzare su spuntoni. E' presente qualche chiodo; alcuni fix sono stati aggiunti dopo l'apertura. Portare 2 mezze corde da 60m, 12 rinvii, cordini, fettucce, i moschettoni a ghiera per le soste e un piccolo gioco di friend fino al 3 BD. Casco!

Primi salitori
Federico Montagna e Giovanni Chiaffarelli, conclusa il 16/08/2022. Prima ripetizione: Federico Montagna, Marco e Giovanni Chiaffarelli, 17/08/2022.

Accesso
Giunti ai Piani dei Resinelli, oltrepassare il piazzale-parcheggio e prendere la strada che sale a dx appena prima della chiesetta, svoltando a sx al primo bivio. Scendere all'ex rifugio Alippi, appena a monte del quale si dirama a dx una sterrata, via Foppe, che porta all'inizio del Sentiero delle Foppe per il Rif. Rosalba (n° 9). Accesso in auto a via Foppe vietato, e sosta vietata sulla strada asfaltata. Si parcheggia dove si può (!) nei pressi della sorgente Carlanta, sulla strada che scende all'Alippi, o in uno slargo che si incontra poco dopo avere imboccato via alle quaglie (la stradina che si dirama a dx poco oltre la Carlanta). Seguire a piedi via Foppe per pochi minuti, superare una breve salita con il fondo in cemento, continuando in piano lungo una pista nella faggeta, e finalmente si imbocca il sentiero n° 9 che poi scende in Val 'Scepina (splendida vista sul Fungo e la Torre Costanza), risale la sponda opposta e prosegue fino al Rosalba. Da qui salire al Colle Garibaldi (in vista della parete) e scendere lungo il sentiero Giorgio (n° 8A) portandosi alla base della Piramide Casati. Salendo un breve zoccolo (II grado) si raggiunge il resinato alla partenza della via Achille Pasini, poco sotto l'inizio del classicissimo Spigolo di Vallepiana. 1,45 ore.

Descrizione tiri, e foto con tracciato e gradi di Giovanni Chiaffarelli

19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net

Arrampicare intorno al Lario

larioclimb.paolo-sonja.net

19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net

L1 5c 50m, 2 fix di sosta. Seguire i primi tre resinati della via "Achille Pasini" per poi obliquare a sx su gradoni erbosi fino ad un muretto (fix) che dà accesso a un terrazzino sulla destra. Da esso proseguire più o meno diritto per pilastrini e fessure in direzione della placca bianca, fino alla S1 su terrazzo erboso. **Roccia discreta, ma che richiede attenzione**. Allungare le protezioni.

L2 6a+ 35m, 2 resinati di sosta, in comune con la via Achille Pasini. Risalire il diedro accennato soprastante (primo fix non visibile dalla sosta) fino alla base della placca bianca; salire la placca verticale prima a dx e poi in obliquo a sx fino ad un fessurino con chiodo (passo chiave); da esso proseguire diritti per fessure e pilastrini (allungare la protezione al fix sotto la clessidra cordonata per evitare attriti). Si supera una bella lama e uno strapiombino manigliato (fix) per traversare infine qualche metro a dx alla sosta della via Achille Pasini.

L3 5a 30m, 2 fix di sosta. Tiro in comune con L4 della via Achille Pasini. Diritti per fessure e facili risalti, cercando di salire dove la roccia è più solida ed articolata, fino ad un evidente mugo che si evita sulla sx. Rinviare con un cordino lungo la S4 a resinati della Achille Pasini e traversare con cautela 4m a sx fino alla S3 a fix dello Specchio parlante. **Attenzione! Non salire direttamente alla S3**: grossi blocchi e lastroni palesemente instabili.

L4 6a 30m, 2 fix di sosta. Alzarsi su parete verticale obliquando a dx (fix), e poi diritti fino al secondo fix. Salire verso sx su roccia giallastra ricca di prese, per poi proseguire diritti su roccia nera compatta (fix e un chiodo ad anello). Con passo deciso entrare a dx in un diedrino scuro da rimontare fino a una zona più facile da risalire fino alla comoda S4.

L5 3c 25m, sosta su spuntoni. Salire a dx e poi diritti per diedrino e fessure nere per 15 metri fino a un fix, per poi seguire un evidente canale abbattuto fino in cima, dove si attrezza la sosta su spuntoni. Da qui in breve al cippo sommitale. **Il tiro non è attrezzato.**

Discesa
Se si sale L5 fino alla sommità, si scende poi lungo la via comune sul versante NE (bolli rossi sbiaditi): dalla piramide di metallo proseguire per tracce, scendere in un canalino ghiaioso, e poi raggiungere una selletta. Da qui abbassarsi un poco verso dx (viso a valle) superando uno spigolino, fino ad un punto di calata. Si scende in facile arrampicata (II) oppure con una doppia da 30m, fino alla forcella Casati-Civetta. Da qui per tracce su pendio detritico si scende al Sentiero Cecilia. **Discesa che richiede attenzione; procedere assicurati. Attenzione in primavera o in tardo autunno: è possibile trovare neve o ghiaccio.**

In alternativa, se ci si ferma alla S4, si scende sulla via con 3 calate:
- La prima di circa 30m da S4 a S3
- La seconda di 55m da S3 a S1
- La terza di 55m da S1 a S0 (Resinato di partenza). Da qui a ritroso per lo zoccolo d'accesso

19/10/2022 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2022 larioclimb.paolo-sonja.net